

# L'Escursionista

## SOMMARIO.

1. *Decima gita Sociale* - 2. *Goufre de Busserailles* - 3. *Congresso degli Alpinisti italiani* - 4. *Atti del Consiglio.*

Decima Gita Sociale - 2 Ottobre 1904

M. SAPEI (m. 1615)

Facoltativa MONTE CIVRARI (m. 2302)

(VALLE DELLA DORA RIPARIA)

## PROGRAMMA

Ritrovo alla stazione di P. N., ore 5,15 - Partenza ore 5,45 - Avigliana ore 6,40 - In vettura ad Almese (m. 411) ore 7 - A piedi a Rubiana (m. 630) ore 8 - Fermata ore 1 per colazione - Partenza ore 9 - Giorda (m. 814) ore 10 - Sagnera - Colle Sella (m. 1342) ore 12 - Fermata ore 1 (durante la sosta, facoltativa la salita alla Rocca della Sella (m. 1509) e ritorno al colle) - Partenza ore 13 - M. Sapei ore 14 - Discesa ore 14,30 - Colle La Bassa (m. 1497) ore 15 - Cà di Giovanni (m. 1312) - Cagerino (m. 940) ore 16,30 - Giorda - Rubiana ore 17,30 - Partenza ore 18 - Almese ore 19 - Pranzo (Albergo dell'Angelo) - Partenza in vettura, ore 22 - Avigliana ore 22,40 - Ritorno a Torino P. N. ore 23,30.

*Direttori:*

BERLOQUIN EUGENIO - GALLINO GIUSEPPE

## FACOLTATIVA

Da Torino a Rubiana programma della Comitato sociale. A Rubiana per provviste ore 0,30 - Partenza ore 8,30 - Vetta del M. Civrari (Punta La Croce) ore 13,15 - Sosta ore 0,45 - Discesa ore 14 - Rubiana ore 17,30 - Ritrovo colla Comitato sociale ed in seguito programma comune.

*Direttore:*

ARDRIZZOJA GIUSEPPE

Spesa complessiva comune alle due comitive L. 5,25.

## AVVERTENZE

1. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale tutte le sere dei giorni non festivi sino a tutto il 30 corrente ed in caso di cattivo tempo (pioggia) la gita si intenderà rimandata alla domenica successiva. In caso di tempo incerto rivolgersi alla sede, la sera del sabato, per informazioni.
2. Occorrono scarpe chiodate e bastone.
3. Ogni gitante, all'atto della partenza, dovrà provvedersi del biglietto di 3<sup>a</sup> classe andata e ritorno per Almese (nel quale è compresa la vettura e costa L. 2,05). L'importo relativo verrà dedotto dalle L. 5,25 del programma.
4. Provvedere a Torino per la colazione a Rubiana, avvertendo che sul posto si possono anche fare provviste e che occorrerà portarsi il necessario per una seconda colazione al Colle della Sella.
5. Minuta del pranzo: Minestra alla giardiniera - Bollito di Manzo con contorno - Polli arrosto con insalata verde - Frutta - Formaggio - - Vino da pasto e vecchio a fine tavola.



## GOUFRE DE BUSSERAILLES

Prima di entrare nell'orrido, stavo per fare quella certa preparazione che la gnida Casanova raccomanda ai bambini ed alle signore . . . un po' sensibili, ma la mia guida in carne ed ossa, senza alcun riguardo alla mia sensibilità, fu di parere contrario.

« Chiuda gli occhi invece, e si lasci guidare da me. Quando le dirò d'aprirli, li spalanchi e vedrà che splendore! » Così entrai nell'orrido

ad occhi chiusi, nè saprei ridire adesso le varie impressioni che provai. Nella mente si succedevano le più strane e paurose visioni, mi figuravo, con un tremito di spavento, una di quelle grotte incantate, alla cui guardia veglia ringhiando un mostro, mi figuravo di non aver paura, ma provavo un senso vago di sgomento, tuttavia arrischiai la discesa di quei pochi scalini e capii subito che si passava un ponte. Lo scroscio assordava, e l'aria gelida mi spruzzava il viso.

« Eccoci » gridò la guida. Soltanto allora aprî gli occhi, ma l'impressione fu così forte che li rinchiusi subito emettendo un grido di stupore e di meraviglia; essi avevano afferrato in un lampo una visione così luminosa che la pupilla n'era rimasta offesa. Per quanto già sapessi quale meraviglia mi si sarebbe presentata, ero ben lungi dall'immaginare quello splendore che la più fervida fantasia non saprebbe concepire. Io non avevo visto mai cosa più bella e più spaventosa, poichè la prima impressione è di meraviglia sì, ma anche di spavento. La cascata, che avevo proprio di fronte, battuta da un obliquo raggio di sole, rifletteva le meravigliose tinte dell'iride, e non pareva una colonna d'acqua, ma una fittissima pioggia di stelle, come se, per un prodigio divino, tutto il firmamento si fosse riversato nella profonda spaccatura.

Chè sentimenti provassi di fronte a questo meraviglioso spettacolo, io non saprei dire. Il fragore mi assordava, la bellezza mi rapiva, non m'accorgevo più della temperatura gelida e dell'umidità che mi penetrava nelle ossa.

Sulle pareti la luce colorata ha riflessi strani, che danno al luogo un aspetto quanto mai fantastico; ma per convincervi della realtà, poichè vi parrebbe di sognare, basta affacciarsi all'abisso. Non é molto profondo, nè soverchiamente pauroso; d'altronde il ponte che vi sorregge è solidissimo, perciò non vi sentite sgomentati, ma provate subito un vivo senso d'ammirazione per quegli arditi Maquignas (gli audaci costruttori) che hanno osato gettare quel ponticello, che par messo là come una sfida a tutte le leggi architettoniche.

L'acqua laggiù, nella sua lotta secolare ed accanita contro la durissima roccia, ha scavate marmitte colossali, entro cui si dibatte con andirivieni convulso. È un ribollimento infernale, composto di movimenti così varî e così rapidi che sfuggono a prima vista; la si vede entrare a tutta forza nel concavo della roccia, girarvi rabbiosamente ed uscirne d'un tratto per rientrarvi con minro impeto; poi risale alla superficie, dilaga e, sospinta a sua volta, si lancia con veemenza sulle pareti laterali del goufre, flagellate senza posa; scavando anche là marmitte di minor dimensione, solchi profondi, ondulamenti capricciosi

e piccole nicchie ricurve che paiono scolpite da un artista. E chi non l'attribuirebbe all'opera d'uno scultore quella testa d'elefante, così simile al vero, che, sbucando dalla parete, si sporge sull'abisso?

Il lavoro dell'acqua sulle pareti ha dato al serpentino una forma strana di pannello; il luccichio stesso della roccia, dà un aspetto vellutato, sì che vi vien fatto di sorridere, pensando alla possibilità d'un trucco.

Ma non c'è inganno. Voi siete proprio sorretti da un fragile ponticello sul più orrido e più affascinante degli abissi, ed avete innanzi agli occhi l'ottava meraviglia del mondo. E direste volentieri all'attimo fuggente! « Arrestati, sei bello; » ma eccoci al buio. Si direbbe che un sipario è calato improvvisamente, che migliaia di luci si son spente, il raggio di sole è scomparso, e la cascata, abbagliante di candore si rivela ingigantita, nel suo terribile aspetto, e precipita, forza distruttrice animata di rabbia eterna, potente e convulsa, come dovevano agitarsi all'inizio del mondo le materie informi del caos.

Alla luce troppo viva, succede la penombra, che rende tetro il luogo, e vi fa provare un senso di disagio e di sgomento, per cui voi cercate con lo sguardo la via d'uscita. In quella fioca luce, popolata di ombre, le pareti luccicano sinistramente e incurvandosi sul vostro capo, sembrano colossali mura di piombo, pronte a stritolarvi in una stretta poderosa. Ero entrata ad occhi chiusi e piano, ma ne uscivo di corsa, salutando il sole come se fossi scampata da un pericolo.

Ebbene? — disse la guida appena fuori.

Lì per lì non trovai che una parola; « Magnifico! » e, osservando la mia persona uscita incolume dalle fauci dell'antro, aggiunsi ridendo: Magnifico ed innocuo anche senza preparazione.

Peccato che noi si parli così poco delle bellezze nostre!

MARIA B.



## LA GITA AL PIANO DEL RE

Settembre è sempre il mese delle diserzioni ed il numero limitato degli iscritti alla nona gita Sociale, (trentacinque) ha fatto modificare alquanto l'itinerario prestabilito, rendendone però più brillante il risultato.

Alla stazione di P. N. il nostro fattorino era, già da qualche ora

prima della partenza del treno, al posto assegnatogli per far conoscere ai Soci come dovevano regolarsi circa il viaggio in ferrovia a Barge anzichè a Saluzzo colla tramvia.

In treno l'egregio direttore Caracciolo ha subito stabilito che la comitiva diretta al Viso, composta della signora Tribaudino e dei Sigg. E. Tribaudino, E. Guastalla, B. Caressio, R. Falco, R. Morone, H. Samlowsky e dott. Vallana proseguisse tosto in vettura da Barge per poter giungere in giornata al rifugio, mentre l'altra, si sarebbe recata tranquillamente a piedi a Paesana e di là in vettura a Crissolo. Tale ordine fu eseguito con completa soddisfazione di tutti.

Nell'intervallo di tempo fra la colazione ed il pranzo, serviti in modo inappuntabile dall'albergatore di Crissolo sig. Pilatone, la comitiva più numerosa, dopo aver salutato i partenti pel Viso, ebbe tutto agio di visitare la famosa Grotta del Rio Martino, dove tutti furono fortemente impressionati, nonostante il buon umore immutabile del socio Prof. Raffignone, il quale, distratto forse più dall'irruente sua parlantina che dal rumore delle acque del Rio, si avventurò in questo credendo d'avviarsi sul marciapiede. Fortunatamente se la cavò con un semplice bagno fresco alle gambe.

Durante la visita della Grotta il bravo direttore fece un'affrettata ricognizione sul monte sovrastante alla stessa Grotta ed ivi condusse poi anche la comitiva, procurandole la gradita sorpresa di poter cogliere i pochi ultimi edelweis della spirante stagione.

Il pernottamento all'albergo del Gallo e succursali fu per tutti una buona preparazione di gambe pronte alla sveglia, che pel povero direttore ebbe luogo qualche ora prima, avendo, per sfortuna sua, usato troppa gentilezza, tenendoselo vicino di camera, ad un Socio soverchiamente premuroso per la partenza.

Da Crissolo al Piano del Re, fu una comoda passeggiata di due ore, rallegrata dal rumore del Po, che andava deperendo a misura che approssimavasi alla sua culla. Giunti alla sorgente del magro fiume un Socio, dopo d'essersi rialzato il bavero, disse: che, se colà era giustificato il nome di *Po'*, a Torino si dovrebbe già chiamarlo *motobin* . . . Visto l'esito di quella freddura, il direttore fu sollecito a far rialzare la temperatura dei Soci avviandoli allo splendido Lago di Fiorenza, che dal picco che in fondo lo sovrasta potè essere ammirato in tutta la sua bellezza dalla comitiva, la quale soltanto si doleva che poca nebbia superiore le impedisse di scorgere la vetta del Viso e di mandare il proprio saluto ai compagni che in quell'ora dovevano calcarla. Si ebbe però questa soddisfazione per brevi istanti durante il pranzo, ben riu-

scito nel piccolo Albergo Alpino, dove tutti ottennero il desiderato ristoro.

Nel ritorno, fu degnamente chiusa la gita con una buonissima cena a Paesana. Ivi il Socio più anziano della comitiva fu pregato dagli altri, di ringraziare il sig. Caracciolo per la sua abnegazione a pro dell'Unione, alla quale seppe valorosamente dimostrare le eccellenti sue qualità di buon amministratore e di valente direttore di gite.

Però l'oratore scelto dalla comitiva, non avvezzo a parlare in pubblico, è convinto di aver insufficientemente espresso all'egregio signor Caracciolo la riconoscenza propria e dei partecipanti alla gita; ond'è ch'egli ora prega l'on. Direzione dell'Unione di concedergli di completare ora i cordiali ringraziamenti per colui che, tutto solo, seppe così bene organizzare e condurre a lieto termine la bella passeggiata al Piano del Re.

L. G.

---

La Direzione, assecondando di tutto cuore il desiderio degli egregi consoci partecipanti alla gita, porge a nome Loro ed a nome dell'Unione i più vivi ringraziamenti al sig. Caracciolo, che attese brillantemente al compito suo con amorosa ed assidua cura.

---

## CONGRESSO ALPINO

*(Monte dei Cappucini)*

Una circolare, dettata dal desiderio grande di porgere individualmente un saluto affettuoso a tutti i campioni dell'alpinismo italiano, veniva lanciata pochi mesi or sono per tutta la nostra Penisola; ed il 31 Agosto ultimo scorso, sotto la vedetta alpina, fra quei preziosi documenti di eroismo e la prospiciente corona delle alpi, venivano eloquentemente confermati quei sentimenti di amicizia e di fratellanza che le medesime idealità avevano altra volta suggeriti.

Erano trecento congressisti che, vibranti d'affetti e d'entusiasmo, venivano a portarci con giubilo l'eco gentile delle loro vallate.

Non mancarono pertanto i discorsi e l'animazione all'indispensabile banchetto, durante il quale consideravo che per quanto esso fosse stato allestito con tutti i suggerimenti dell'arte, non era certo paragonabile a quello consumato a cavalcioni di una vetta, o in un modesto rifugio coll'ansia sorridente di una futura conquista.

Gustate le ultime note della banda Municipale, e spentosi il razzo finale pirotecnico sul Po, spettacoli complementari al caldo saluto dell'egregio nostro Sindaco; l'ambiente, spogliatosi di quella grandiosità voluta dalla circostanza, assunse un carattere veramente intimo e familiare.

Era un via vai di gente smaniosa di ritrovare antichi amici per ricordare passati tentativi ed emozionanti ascensioni; una stretta di mano veloce colla promessa di un immediato ritorno; un rapido succedersi ed intrecciarsi di persone in piena funzione direttiva; frasi, parole e monosillabi lanciati a destra ed a sinistra intonando il viso a quella dovuta espressione, apparizioni rapide di distintivi, qualche scambio di biglietti da visita, di saluti, di auguri, di promesse, di appuntamenti, fra gli hurrà, gli evviva, e il cozzo dei bicchieri vuotati alla salute del Club.

Mentre giravo in quell'ambiente saturo di tanta poesia e di graditi ricordi, una nota caratteristica venne a colpire il mio sguardo - erano ventitre guide di Courmayeur, balde, fiere, volenterose, che volevano sentirci sui nostri passati entusiasmi, che venivano a dividere coi loro amici l'ebbrezza di una poesia alta e sublime. - In una di quelle sale piene di luce e di vita avvertii anche lo scoccare di un bacio; era uno sparato largo e brillante che s'era approssimato ad un'altro disugualmente ondulato di tela greggia; un vestito nero ed elegante che s'appoggiava a quello rigido e grossolano di una guida; una mano ed un viso candido che vollero confondersi con altri ruvidi e bronzati; due cuori che vollero avvicinarsi per battere assieme in un stesso ideale. -

E quelle ottime guide, umili e valorose ad un tempo, mentre ieri gradivano appena cantare alla nostra Sede la canzone del loro paese natio, domani esporranno nuovamente la loro nobile vita per accompagnarci ancora una volta sugli eterni ghiacciai, fra dirupi ed abissi tetri e paurosi, pur di farci godere più tardi il fascino della vittoria.

Che Iddio vi accompagni ovunque, o forti campioni della montagna; e se una sol volta in tutta la perigliosa carriera avesse a fallirvi il piede, vi sorregga il voto sincero ed imperituro di noi tutti, fratelli in alpinismo.

. . . . . Più tardi il Monte dei Cappucini era rientrato nella sua consueta e tranquilla oscurità. Solo la brezza notturna della montagna agitava lo stemma del Club Alpino Italiano . . .

GIOVANNI CARACCILO



## ATTI DEL CONSIGLIO

Nella sua seduta del 30 Agosto 1904 il Consiglio:

1. Provvede a diversi atti di ordinaria amministrazione.
2. Ha comunicazione dell'invito rivolto al nostro Presidente dalla Sezione di Torino del C. A. I. perchè prenda parte al XXXV Congresso degli Alpinisti Italiani. Il Presidente, che assisterà al pranzo inaugurale del Congresso è incaricato di esprimere alla Sezione i nostri ringraziamenti più cordiali.
3. Ammette in qualità di soci residenti i signori: Besson Prudente, Cav. Alessio Capello, Noli Luigi, Valpreda Francesco, Musso Lorenzo e Pioda Ernesto.



---

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

---

Torino 1904 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.